Il 25 e 26 settembre (giovedi e venerdi) si terrà presso l'università Bocconi di Milano, il convegno annuale dell'associazione dei professori di diritto tributario AIPDT, dedicato -come da locandina allegata-
alle domande che agitano la pubblica opinione e le classi dirigenti sulla determinazione dei tributi e l'evasione fiscale. Qual'è in proposito il ruolo degli studiosi e dei professionisti, al di là di quello, del tutto legittimo, ma

insufficiente, di "fare gli avvocati"?. Prima di tutto, per uscire dal tunnel, si tratta di trovare il tunnel, cioè di "capire di cosa dobbiamo parlare". Bisogna acquisire la consapevolezza che noi, come tributaristi non ci occupiamo degli effetti delle imposte, o ce ne occupiamo di striscio, in quanto questa valutazione dipende dall'efficienza complessiva della spesa pubblica, che non è compito nostro. Noi ci occupiamo principalmente della determinazione dei tributi, il che vuol dire prima di tutto determinazione della ricchezza. Prima viene la questione di fatto, per capirci, e solo dopo la questione interpretativa sull'inquadramento giuridico. L'approccio professionale ha invece invertito l'ordine di priorità, dando importanza dominante ai casi giuridicamente controversi di incerta qualificazione giuridica rispetto alle difficoltà di individuare e gestire le informazioni di massa sulla determinazione della ricchezza. L'eleganza dei dettagli ha preso il posto della visione di insieme della funzione amministrativo tributaria di determinazione dei tributi, intuita, ma non razionalizzata dalla pubblica opinione e dalle classi dirigenti, secondo le analisi indicate
in questo scritto
. La pubblica opinione, i politici, i dirigenti aziendali, i giornalisti, effettuano discorsi sensati in materia di evasione tributaria, e questi discorsi andrebbero coordinati dagli studiosi dedicati "full time" al settore. I tecnici e gli studiosi devono trovare una terza via. Essi non miglioreranno mai la propria condizione di lavoro, ne' il proprio prestigio sociale, parlando dei tecnicismi applicativi sul transfer pricing, sul doppio binario, sul reverse charge, sugli IAS, le frodi carosello e simili, nè miglioreranno il proprio prestigio e la propria legittimazione divagando sugli effetti delle imposte. I tecnici devono parlare alle classi dirigenti e mettere in ordine i discorsi sensati che esse abbozzano sulla determinazione dei tributi, coordinandoli , organizzandoli e in questo modo legittimandosi. Senza andare a chiedere soluzioni tecniche alla politica che ha ben altro di cui occuparsi. I tecnici devono far vedere alla politica di dominare il settore, ottenendo una delega per occuparsi in prima persona delle questioni di dettaglio. I tecnici devono contribuire a sdrammatizzare la determinazione dei tributi, senza invocare soluzioni dal potere, ed in questo modo ottenendo una delega dal medesimo per quanto attiene al proprio settore. Insomma, dobbiamo organizzare i ragionamenti degli altri per riprenderci la nostra funzione, che le autorità sarebbero ben felici di darci, se vedono che la sappiamo padroneggiare.